

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121 65.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

COMPAGNI, AMICI dell'UNITÀ!
Portate in ogni famiglia l'appello lanciato dal Congresso di Parigi.
Diffondete questo giornale!

Una copia L. 15 - Arretrata L. 15

MARTEDÌ 26 APRILE 1949

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 99

"AUDACIA, SEMPRE PIU' AUDACIA NELLA LOTTA CONTRO LA GUERRA!",

La creazione di un Consiglio mondiale della Pace annunciata in un manifesto ai popoli dal Congresso di Parigi

La grande manifestazione allo Stadio di Buffalo - 500 mila persone attorno alle delegazioni di 72 paesi
Il saluto di Curie, Sereni, Fadeiev, Fast, Zillicus e Hanzah - La seduta finale e l'approvazione dell'appello

LA SEDUTA CONCLUSIVA

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 25. — Il Congresso mondiale dei partigiani della Pace è terminato stasera alle 19.30 con la lettura del Manifesto della Pace, fatta dal poeta francese Aragon e il saluto finale di Yves Farge.

IL TESTO DELL'APPELLO

Ecco il testo dell'appello lanciato ai popoli di tutto il mondo dal Congresso dei partigiani della pace che si è chiuso ieri a Parigi:
«Noi, delegati dei popoli venuti da 72 Paesi della terra; noi donne e uomini di civiltà, di religione e di razza differenti, siamo diventati coscienza del terribile pericolo che minaccia ancora il mondo: il pericolo di guerra.»

Non ci rifiutiamo di entrare nel blocco di coloro che vogliono opporre un blocco di Stati a un altro blocco di Stati; noi siamo contro la politica di alleanza militare che nel passato ha sempre avuto catastrofiche conseguenze.
Noi siamo contro il colonialismo che genera fatalmente dei conflitti armati e rischia di svolgere una funzione determinante nello scatenamento di una nuova guerra mondiale.

Non denunciamo il riarma della Germania occidentale e del Giappone, dove gli autori di crimini contro l'umanità vengono nuovamente riamati.
La rottura economica voluta e organizzata contro dei gruppi di nazioni ha già assunto il carattere di una azione di guerra. I promotori della guerra fredda sono già passati dal punto dei semplici ricatti di guerra, alla aperta preparazione di una nuova guerra.

Ma vi è un fatto che caratterizza profondamente il Congresso Mondiale dei partigiani della pace, e cioè che i popoli non sono più passivi, e intendono assumere una azione attiva e costruttiva.
Questi popoli, rappresentati nel nostro Congresso Mondiale dei partigiani della pace, proclamano:
Noi siamo per la Carta delle Nazioni Unite, contro tutte le alleanze militari che minano questa Carta e conducono alla guerra; noi siamo contro lo schiacciamento feroce dei gravissimi militari causa della miseria del mondo; questo Congresso farà costantemente passare su coloro che vogliono la guerra la minaccia permanente delle forze popolari, capaci di imporre la pace.

TRAVOLGENTE AVANZATA DELLE ARMATE DELLA NUOVA CINA

SCIANGAI LIBERATA?

Hangchow raggiunta - 300 mila nazionalisti sono chiusi in una gigantesca sacca
Ciang Kai Scek irrequieto - Entusiasmo a Nanchino - Anche Taiyuan liberata



HONG KONG, 26 notte. — Alle cinque circa di stamani (corrispondente alle 22 circa italiane) l'Agence France Press informava di aver intercettato un comunicato del Quartier generale avanzato delle truppe popolari a sud dello Yangtze che annunciava che Sciangai era stata liberata, nel corso della notte, dalle truppe popolari, le quali stavano anche per raggiungere i sobborghi di Hangchow.
La notizia non ha avuto ulteriori conferme.
Un ufficio di corrispondenza americano ha trasmesso una smentita avuta dal «Governo nazionalista», ma oggi è ben difficile dire dove sia un Governo nazionalista e come esso sia comunque in contatto con Sciangai.

Una grande sacca
Per tutta la giornata era continuata l'irresistibile avanzata delle truppe dell'Armata popolare.
Nella mattina erano entrate a Sciungai (500 chilometri nord ferroviario sulla ferrovia Nanchino Sciangai) a circa ottanta chilometri da questa città, incalzando i nazionalisti che si ritiravano verso Sung Kiang a 55 chilometri a sud est di Sciungai. Nel pomeriggio le avanzate dei Kuomintang erano in ritirata dalla zona Nanchino-Sciungai sono state bloccate in una gigantesca sacca triangolare.

TRA L'ENTUSIASMO DEL POPOLO

Il 25 aprile celebrato dai comandanti partigiani

Grandi manifestazioni a Roma, Milano, Firenze - Togliatti e Moscatelli a Torino

Ieri tutta l'Italia democratica e popolare ha celebrato il quarto anniversario della Liberazione. In ogni città, i partigiani ed il popolo si sono stretti accanto ai loro capi per ricordare le gloriose giornate dell'aprile 1945.
A Torino in piazza S. Carlo si è svolta una imponente manifestazione, nel corso della quale ilario il compagno Moscatelli. Era presente il compagno Togliatti, il quale, chiamato a gran voce dalla folla sulla pedana degli oratori, ha preso brevemente la parola per denunciare le recenti persecuzioni contro i Partigiani e ha concluso con queste parole:
«Da tutte le piazze d'Italia si levò un grido che chiedeva che questi infami persecuzioni cessino immediatamente.»

Particolarmente significativa la cerimonia di Milano che, con la sua forza, ha fatto fallire il piano strategico dell'Associazione Democratica Cristiana e del Prefetto, il quale aveva mobilitato per l'occasione tutti i suoi uomini in pieno assetto di guerra. Alla folla che grimeva letteralmente la grande Piazza del Castello Storosso ha parlato il compagno Luigi Longo, vice comandante generale del Corpo dei Volontari della Libertà.
Il compagno Longo si è rivolto apertamente a coloro che hanno voluto, anche in questa ricorrenza, provocare una scissione tra le forze della Resistenza: «Sì; voleva che il mio nome, il nome del vice-comandante generale del C.V.L., del comandante generale, che, guardando in faccia la Resistenza, si è rifiutato di scendere tra quelli delle autorità e degli oratori. Ma si voleva, più che altro continuare il processo alla Resistenza, che dà più che mai fastidio alle forze della reazione. Esse tentano a quattro anni dalla Liberazione di riconquistare i posti perduti. Ma questi tentativi di porre la Resistenza nell'ombra sono inutili. Non riusciranno.»

A Roma, al Cinema Teatro Reale, presentati dal Presidente del Comitato Provinciale dell'ANPI, Franceschini e dal compagno Renato Bergamaschi, il sen. Massimi e l'on. Alberto Cianca. Nella giornata deputazioni di partigiani hanno deposto corone di fiori alle Fosse Ardeatine e al Verano.

A Bologna, altra grande manifestazione. Da balcone Palazzo D'Accursio il compagno Pietro Secchia ha tenuto la commemorazione ufficiale, dopo un corteo al quale avevano partecipato le associazioni partigiane e combattentistiche. «Il 25 aprile», ha detto Secchia, «significa che se la polizia delle classi dirigenti non è sboccata nel fascismo, lo si deve alla lotta di liberazione, il popolare - Rightello - ha ottenuto un vero plebiscito: 3352 voti di preferenza, un totale superiore addirittura ai voti riportati dalla lista dell'Unione Popolare.
I risultati delle elezioni di Civitacastellana, nella loro evidenza, costituiscono una dura lezione per il Governo ed in particolare per il Ministro degli Interni. Dopo il 14 luglio Scelba si era scagliato su questa roccaforte popolare con tutta la violenza del suo apparato: aveva sciolto l'Amministrazione comunale, aveva letteralmente decimato le file dei partiti di sinistra, gettandone in carcere i dirigenti, aveva portato questo paese alle elezioni in una continua atmosfera di intimidazione e di terrore. Egli aspettava, con questo, di ottenere la vittoria. Ma il popolo di Civitacastellana gli ha dato un severo scacco, ha rifiutato la sua piena fiducia in quei partiti e quegli uomini che con coraggio e coscienza hanno resistito all'offensiva.
I risultati parziali delle elezioni in Val d'Aosta
AOSTA, 26 (notte). — A tarda ora non sono ancora ultimati gli scrutini relativi alle elezioni regionali di domenica. Alle ore 2.30 di notte notizie non ufficiali danno i seguenti risultati per 112 sezioni su 117:
Lista della bandiera 1.520 voti
Raggruppamento campanile 2.750 »

UNA SEVERA LEZIONE PER SOELBA

Grande vittoria popolare nelle elezioni di Civitacastellana

Significativo successo delle sinistre, nelle elezioni in Val d'Aosta

CIVITACASTELLANA, 25. — Ieri, a Civitacastellana, si sono svolte le elezioni amministrative. La lista dell'Unione Popolare ha trionfato sulla coalizione D.C.-M.S.I.-P.S.L.I., riportando 3313 voti, pari al 55% dei votanti.
I dec. i fascisti e i socialradicali hanno ottenuto complessivamente 2349 voti. I repubblicani si sono fermati a 175 voti.
La percentuale di votanti è stata molto alta: 6046, pari al 90,5 per cento.
Il senatore compagno Enrico Misino, il popolare - Rightello - ha ottenuto un vero plebiscito: 3352 voti di preferenza, un totale superiore addirittura ai voti riportati dalla lista dell'Unione Popolare.
I risultati delle elezioni di Civitacastellana, nella loro evidenza, costituiscono una dura lezione per il Governo ed in particolare per il Ministro degli Interni. Dopo il 14 luglio Scelba si era scagliato su questa roccaforte popolare con tutta la violenza del suo apparato: aveva sciolto l'Amministrazione comunale, aveva letteralmente decimato le file dei partiti di sinistra, gettandone in carcere i dirigenti, aveva portato questo paese alle elezioni in una continua atmosfera di intimidazione e di terrore. Egli aspettava, con questo, di ottenere la vittoria. Ma il popolo di Civitacastellana gli ha dato un severo scacco, ha rifiutato la sua piena fiducia in quei partiti e quegli uomini che con coraggio e coscienza hanno resistito all'offensiva.

Lo scacco del compagno Enrico Misino, il popolare - Rightello - ha ottenuto un vero plebiscito: 3352 voti di preferenza, un totale superiore addirittura ai voti riportati dalla lista dell'Unione Popolare.
I risultati delle elezioni di Civitacastellana, nella loro evidenza, costituiscono una dura lezione per il Governo ed in particolare per il Ministro degli Interni. Dopo il 14 luglio Scelba si era scagliato su questa roccaforte popolare con tutta la violenza del suo apparato: aveva sciolto l'Amministrazione comunale, aveva letteralmente decimato le file dei partiti di sinistra, gettandone in carcere i dirigenti, aveva portato questo paese alle elezioni in una continua atmosfera di intimidazione e di terrore. Egli aspettava, con questo, di ottenere la vittoria. Ma il popolo di Civitacastellana gli ha dato un severo scacco, ha rifiutato la sua piena fiducia in quei partiti e quegli uomini che con coraggio e coscienza hanno resistito all'offensiva.

ignota e non si sa tuttora dove egli si trovi. Secondo notizie non confermate egli si sarebbe recato a Kiang Su importante capoluogo della Cina meridionale. Dal canto suo Li Tsiung Yen dopo aver sostato brevemente a Sciangai proveniente da Hangchow è ripartito in aereo per Kueilin, capitale della provincia meridionale del Kwangsi. La rottura fra i due capi nazionalisti appare ormai certa. I nomi di Li Tsiung Yen e di Kueilin possono considerarsi nettamente divisi in due campi: quello di Ciang Kai Scek che disporrebbe soltanto di un'Armata appena sufficiente per sostenerlo per qualche tempo nel sud dove si prevede ormai certamente la partenza delle forze dell'Armata popolare e dove per di più dirimpia la guerriglia popolare contro il Kuomintang. L'altro campo è quello di Li Tsiung Yen e del suo fidato generale Pai Chung Si, le cui forze militari pur essendo nella Cina centrale praticamente intatte, non sono abbastanza numerose né abbastanza decise ad opporre una resistenza a oltranza all'Armata popolare. D'altro canto in questa zona le forze popolari del generale Lin Biao, il vittorioso della battaglia di Peiching e di Tientsin, sembrano decise ad aprirsi attraverso Hangchow la via direttamente per Canton.

Coprifuoco a Canton

In quest'ultima città dove i ministri del Kuomintang non hanno potuto praticamente prendere ancora la direzione di quel che resta della Cina nazionalista, la situazione si fa facciosa sempre più tesa mentre giungono le notizie della rivolta contadina in tutto il Kwangtung. Come compimento alla legge morale dei...



Chiu En Lai, vice presidente del Partito Comunista cinese

Il dito nell'occhio

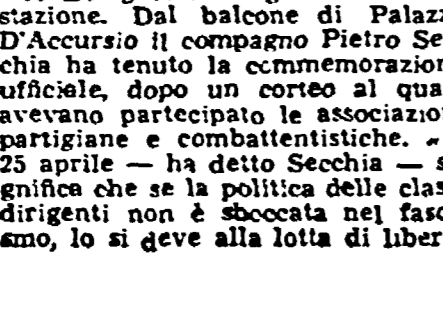
Coincidenze
«Quali bolscevichi, quali nodi alla gola, impediscono a questo film ("In nome della legge") di continuare le programmazione indellettamente nel cinema?», ha chiesto il direttore del pubblico pacato, soddisfatto, e soddisfatto sono tutti dall'esecutore al noleggiatore, al produttore, «fino al regista stesso». Questa frase ottimistica si poteva leggere in un articolo dell'«Osservatore Romano» del 21 aprile.
Con queste parole, nel vecchio cinema di Roma, ha mosso il passo verso il cinema in cui si proietta «In nome della legge». Mucchil'Nemmeno per sogno. Mi hanno fatto vedere «Luna senza miele».
«A proposito ho chiesto alla cassiera che giorno c'era quella porcheria. «Dal 21 aprile» — mi ha risposto.

Il fesso del giorno (2)
«Che oltre la grande murgaglia della Tze sono passati un milione di corronisti o quattro milioni, anche questo non ha importanza», V. L., dal Tempo.

Il fesso del giorno (3)
«Non è caduta Nanchino, è caduta la Cina. Ma di queste cadute si può dire con tutto il cuore che sapavamo da un pezzo». E si può aggiungere che, allo stato dei fatti, è una caduta che non ha la grande importanza che da taluni si crede», Virgilio, dal Tempo.

Il fesso del giorno (fine)
«Ecco perché naturalmente, oggi, in Cina non è accaduto niente», Lilli, dal Tempo.

Mentre tutta la capitale era esultante intorno alle truppe liberatrici, è giunta a Nanchino la notizia che anche Taiyuan, l'ultimo caposaldo nazionalista che ancora rimaneva nello Sciangai, è stata liberata.
Le autorità inglesi di Nanchino hanno compiuto degli apprezzi con le autorità militari della Cina popolare perché un concessa alla cannoniera «Amethyst» il passaggio lungo lo Yangtze fino a Sciangai. Sembra però che il comando dell'Armata popolare sia deciso a condurre una precisa inchiesta in merito all'incidente e alle ragioni che hanno portato le navi inglesi, di fronte alle posizioni dell'Armata popolare e successivamente al cannoneggiamento da parte degli inglesi delle posizioni stesse. Secondo le ultime notizie il comando dell'Armata popolare avrebbe respinto le richieste britanniche.
Ieri sera il contrammiraglio George Crawford comandante americano della Scoria ha ordinato il ritiro delle forze americane al largo dell'estuario dello Yangtze. Tutti i civili americani sono stati invitati a salire a bordo delle navi dato che qualora essi rimanesero in città non vi sarà alcuna protezione da parte delle forze armate americane anche se la legazione rimarrà al suo posto.
Contemporaneamente la radio della Cina libera ha dichiarato che «Le forze navali aggressive degli Stati Uniti e della Gran Bretagna debbono essere ritirate dalle acque della Cina». La richiesta è contenuta in un editoriale dell'«Agenzia «Nuova Cina» trasmesso da Radio Pechino.



LUIGI CAVALLO



Enrico Misino